

Settimana nel mondo

L'incidente di Corea

L'incidente di Corea, che da lunedì domina la scena internazionale, è, nella sua struttura, di un'estrema semplicità: una nave-spia americana, la Pueblo, è stata catturata con il suo equipaggio da unità della Repubblica democratico-popolare coreana mentre svolgeva una missione segreta davanti al porto nord-coreano di Wonsan. Il fatto che si trattasse, appunto, di una missione di spionaggio, non è negato da alcuno; gli stessi portavoce americani si sono dilungati sulle complesse attrezzature elettroniche segrete della Pueblo e sulla loro sorte. In modo del tutto formale si contesta che la nave si trovasse nelle acque della RDPC. Nessun portavoce ha potuto seriamente spiegare come mai, altrimenti, il comando americano in Giappone e la VII flotta si siano astenuti dall'intervenire con i loro aerei durante le quasi due ore trascorse tra l'intercettazione e la cattura.



IL FANTOCCIO PARK. Sulla via di Cao Kyk.

clearo Enterprise e altre unità da guerra, ha concentrato nelle basi sud-coreane decine e decine di aerei, ha ordinato ai suoi fantocci di Seul di porre in stato d'allarme diciannove divisioni, schierate lungo la linea armistiziale. Si parla di escalation e di una nuova guerra, che, aggiungendosi a quella del Vietnam, non potrebbe non essere atomica. La diplomazia americana si mobilita quindi per ottenere la solidarietà degli alleati, NATO compresa, e per porre Pyongyang sotto accusa al Consiglio di sicurezza dell'ONU. L'incidente della Pueblo come quello del Tonchino? Dopo il Vietnam, la Corea? Interrogativi del genere sono dettati da un'ormai lunga esperienza e da evidenti analogie. Anche la Corea è costretta a subire un'innaturale divisione perché gli Stati Uniti possano fare del suo sud una loro colonia; c'è anche qui un regime fantoccio, sorretto dalla presenza, quindi anni dopo, la fine della guerra, e la partenza dei volontari cinesi, di sessantamila

soldati americani; e c'è una resistenza armata che si estende, e che, come nel Vietnam, si vuole «importata» dal nord. Abbiamo appreso ora, quasi per caso, che i soldati americani hanno già tacitamente superato una soglia che nel Vietnam è stata decisiva, impegnandosi direttamente nella repressione. E che le forze aeree americane di base nella Corea del sud sono armate soltanto di bombe atomiche.

È difficile dire fino a qual punto Johnson e i suoi collaboratori siano decisi a spingersi. Certo è che non vi è in loro altra moderazione se non quella imposta dalle circostanze: dal fatto che la RDPC non intende lasciarsi intimidire, che il mondo respinge una proliferazione delle aggressioni e che gli stessi alleati tendono a separare le loro responsabilità. Il caso, d'altra parte, va al di là di un semplice incidente: in Corea, come nel Vietnam, è in gioco il diritto dell'Asia a costruire la sua vita in pace, scrollandosi di dosso le portiere, le atomiche, i soldati, le spie e i fantocci dell'America.

CONFERENZA STAMPA DEL COMANDANTE DELLA « PUEBLO »

«La mia nave era molto addentro nelle acque territoriali della Corea del Nord»



Secondo un portavoce indiano

Kossighin invita a «disinnescare» l'incidente

NUOVA DELHI, 27. Un portavoce del governo indiano ha dichiarato che il primo ministro sovietico, Kossighin, attualmente in visita in India, ha avuto oggi un lungo colloquio con il premier indiano, signora Gandhi, durante il quale si è discusso dell'incidente della «Pueblo». La posizione di Kossighin, ha detto il portavoce, è che la vicenda deve essere considerata come «una violazione delle acque territoriali della RDPC» e che si deve evitare di drammatizzare deliberatamente la questione. Al contrario, gli sforzi dovrebbero mirare a «disinnescare» il potenziale esplosivo della vicenda. Kossighin non ha prospettato in alcun modo l'eventualità di un intervento sovietico presso Pyongyang, conforme a quanto chiedono gli Stati Uniti.

PYONGYANG, 27. Due i fatti principali nell'incidente della «Pueblo» registra il comunicato del governo nord-coreano: 1) un comunicato del governo, che prende posizione nei confronti delle Nazioni Unite; 2) una conferenza stampa del comandante della «Pueblo», il quale fornisce nuovi particolari sui comandi dati dal comando americano e conferma che la nave si trovava «molto addentro» alle acque territoriali nord-coreane. Il comunicato del governo afferma che l'affare della Pueblo non è altro che un tentativo dell'imperialismo americano che mira a provocare deliberatamente una nuova guerra in Corea e rappresenta una seria minaccia contro la pace, non soltanto per l'Estremo Oriente, ma per il mondo intero. Il documento dichiara che «il governo della RDPC si oppone risolutamente alla discussione dell'incidente nel quadro dell'imperialismo statunitense nell'ambito del Consiglio di sicurezza dell'ONU; esso non riconoscerà qualsiasi risoluzione elaborata allo scopo di mascherare la aggressione e la dichiarerà nulla e mai avvenuta».



PYONGYANG — Alcuni membri della nave-spia «Pueblo» dopo la cattura.

Mentre il Consiglio di sicurezza discute

Un'altra portaerei USA verso le coste coreane

Con essa sono partite dal porto di Yokosuka sei unità da guerra — Il fantoccio Park chiede agli Stati Uniti di impegnarsi a fondo

La «Pravda»: «La Corea è un pretesto, il vero obiettivo è il Vietnam»

NEW YORK, 27. Il Consiglio di sicurezza dell'ONU è tornato a riunirsi oggi per discutere le accuse americane con l'episodio della nave-spia «Pueblo». Il Consiglio ha aggiornato la seduta su proposta canadese, a lungo per consentire contatti non ufficiali fra i membri. Prima dell'aggiornamento avevano parlato l'etiopico Makonnen, l'ungherese Castoridy, il sovietico Morozov e l'americano Goldberg. Il primo oratore, non acciogliendo sen'altro per buona la versione americana, ha chiesto una indagine dell'ONU intesa ad accertare i fatti e ha suggerito di invitare la Corea del Nord al Consiglio. Castoridy ha messo in evidenza la responsabilità connesse con la politica aggressiva degli Stati Uniti. Goldberg ha cercato di difendere la posizione di Washington allargando che missioni di spionaggio analoghe a quella affidata alla «Pueblo» sarebbero eseguite anche da navi sovietiche. Morozov ha invitato il Consiglio di sicurezza a si trovasse nelle acque territoriali nord-coreane, e ha citato nient'altro che il segretario di Stato USA, Rust, il quale ha ammesso alla commissione esteri del Senato che, poiché mancava il contatto radio con la nave al momento della cattura, egli non era in grado di dire se la «Pueblo» si trovasse effettivamente in acque internazionali in quel momento. La nuova riunione del Consiglio è stata preceduta dai seguenti fatti nuovi:

1) Il presidente fantoccio sud-coreano, Park, ha invitato il governo di Washington, tramite l'ambasciatore americano a Seul, ad «intensificare gli aiuti militari e a dare maggiori garanzie di sicurezza» al suo regime; 2) altre sette unità navali americane, tra le quali sarebbe una seconda portaerei, hanno lasciato la base giapponese di Yokosuka per raggiungere la «Enterprise» e le altre unità di supporto, sommergibili e aerei, alle coste della RDPC; 3) è stato annunciato che il segretario generale dell'ONU, Thant, si recerà la settimana prossima in India per una missione collegata alla vicenda della «Pueblo». Non si escludono che il presidente sud-coreano lo abbia invitato a Seoul per sostenere prima, e all'interno degli Stati Uniti, il corso pericoloso delle reazioni governative al sequestro della «Pueblo»; viene seguito con crescente allarme, da senatori repubblicani Jacob Javits ha dichiarato che non si fida di Johnson e che chiederà al Senato di costringere l'amministrazione all'intera questione, a meno



LA «U.S.S. PUEBLO». Niente spie, niente qual

di potere» di Washington capovolgono ogni logica: per Johnson, sono i coreani che dovrebbero scusarsi e restituire senza indugio l'incantata nave-spia. Il ricorso militare è scattato come un ri-

Nel tentativo di allentare la morsa dell'assedio del FNL

GLI USA STANNO DISTRUGGENDO IL VILLAGGIO DI KHE SANH

Infernale martellamento con aerei e artiglierie sull'abitato dove è rimasta gran parte della popolazione - Violata dagli americani e dai collaborazionisti la tregua

SAIGON, 27. Le artiglierie e gli aerei americani hanno cominciato la distruzione metodica dell'abitato di Khe Sanh, che le loro truppe avevano abbandonato nei giorni scorsi, nonostante gran parte della popolazione si sia rifiutata di lasciare l'abitato. Il pretesto è, come previsto, che le forze di liberazione userebbero l'abitato per avvicinarsi alle posizioni americane. Il pretesto è almeno tanto falso quanto meschino, dato che le posizioni americane, che si trovano ad alcuni chilometri dall'abitato, sono circondate da tutte le parti. La distruzione di Khe Sanh si accompagna ad una intensificazione dei più grandi bombardamenti aerei di tutte le guerre, che sono continuati a ritmo intenso ieri dopo l'inizio della tregua proclamata dal FNL per il capodanno lunare e, oggi per tutta la giornata. La protesta dei bombardamenti attorno a Khe Sanh è continua. Mercoledì erano state effettuate 473 «sortite» (per «sortite» si intende l'incurSIONE di un singolo aereo); giovedì ne sono state effettuate 480, mentre ieri se ne sono avute 499. Se si aggiungono le incursioni dei B52 con i loro bombardamenti a tappeto,

che il portavoce non hanno incluso nel conto, il numero delle incursioni supera largamente le cinquecento. Nonostante i portavoce americani abbiano oggi tentato di accreditare la tesi secondo cui il FNL avrebbe continuato le attività belliche anche dopo l'inizio della tregua da esso proclamata, dai pochi dettagli resi noti risulta chiaro che gli scontri, i duelli di artiglieria, l'attività bellica in generale, si sono accesi dopo l'una di stanotte esclusivamente per iniziativa americana. Nella zona di Khe Sanh, ad esempio, il FNL ha aperto il fuoco contro elicotteri USA che sorvolavano le loro posizioni; più a nord gli scontri si sono avuti con pattuglie americane che dalla collina 965 tentavano di saggiare la consistenza dell'accerchiamento cui il FNL si era sottoposto. Altri combattimenti si sono avuti nella zona di Dak Tu, quando le posizioni del FNL sono state attaccate dall'artiglieria e da reparti americani. Presso Saigon un reparto collaborazionista che perlustrava una zona libera (le zone libere si estendono fino alla periferia della capitale) è stato colto in una imboscata da un reparto del FNL. Secondo fonti collaborazioniste la città di Trang Bang, sulla strada tra Saigon e Ta Nib, che vi si sta combattuto) per parecchie ore da un reparto delle forze di liberazione che, probabilmente, rispondono ad una azione dei collaborazionisti: che mazzani era no entrate in città d'intesa con la guarnigione — non risulta infatti che vi si sia combattuto). Il FNL ha reso ben chiaro, annunciando la sua tregua unilaterale di sette giorni, che non tollera «qualsiasi attività bellica del nemico intendendo come attività belliche anche qualsiasi spostamento di truppe fuori delle basi normalmente occupate e qualsiasi attività di sola ricognizione sulle zone liberate.

I bombardamenti aerei contro i nodi limitati dalle esigenze dei bombardamenti attorno a Khe Sanh, sono continuati anche nelle ultime 24 ore. Radio Hanoi ha annunciato che, in occasione del Tet, verranno rilasciati tre piloti americani abbattuti tempo fa sul territorio della Repubblica democratica del Vietnam.

Scarcerato Mikis Theodorakis

Il governo italiano riprende i rapporti con il regime greco



ATENE, 27. Mikis Theodorakis è stato scarcerato questo pomeriggio, dopo che, stamane, il tribunale di Atene aveva sentenziato che il patriota «non rappresenta un pericolo per la sicurezza dello Stato». Theodorakis era stato arrestato nello scorso mese di agosto ed avrebbe dovuto comparire nel processo che vide la dura condanna di Filimis di Lesvia. Il noto compositore è rimasto in carcere per quasi sei mesi ed ora può beneficiare dell'amnistia in quanto ha avuto condanne inferiori a sei mesi. E' caduta così nei suoi confronti la montatura inscenata dal regime dei colonnelli, che aveva scatenato un'ondata di indignazione e di proteste. Theodorakis ha lasciato il carcere di Averof su un'auto della polizia. La moglie che lo attendeva davanti al carcere, non ha potuto parlargli. Il regime — che oggi il governo italiano ha riconosciuto, mandando il proprio ambasciatore ad Atene, Conti, dal ministro Pipinelis — continua l'opera di repressione di ogni possibile forma di opposizione. Oggi stesso è stata la volta di 36 professori universitari e di scuole superiori i quali sono stati privati dell'incarico dal ministro dell'Educazione nazionale perché «hanno pubblicamente attaccato l'attuale regime». Nella foto: Mikis Theodorakis, subito dopo la sua liberazione, abbraccia i suoi due figli Margaret, di 9 anni, e George di 7 anni.

ieri pomeriggio ad Atene

MADRID, 27. La polizia franchista ha arrestato oggi circa ottanta studenti universitari, prelevandoli dalle rispettive abitazioni. Ieri, durante l'agitazione alla facoltà di Medicina dell'ateneo madrilenno, ne erano stati tratti in arresto circa quaranta.

Estrazioni del lotto

Table with columns for city and lottery numbers. Includes cities like Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli (2 estraz.), Roma (2 estraz.).

Administrative notices including: Direzione Relazione Ed. Amministrativa, Direzione Relazione Ed. Amministrativa, Direzione Relazione Ed. Amministrativa, Direzione Relazione Ed. Amministrativa.